

<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1686c758-en/1/3/4/index.html?itemId=/content/publication/1686c758-en&csp=fc80786ea6a3a7b4628d3f05b1e2e5d7&itemIGO=oecd&itemContentType=book#section-d1e493>

## Cosa sta succedendo ai lavoratori di medio livello?

Oecd classificazione: Abilità media o occupazione media. Occupazioni a prima cifra ISCO-88 **4, 7, 8.**

74 Other craft and related trades workers 741 Food processing and related trades workers 7411 Butchers, fishmongers and related food preparers **7412 Bakers, pastry-cooks and confectionery makers** 7413 Dairy-products workers 7414 Fruit, vegetable and related preservers 7415 Food and beverage tasters and graders 7416 Tobacco preparers and tobacco products makers

### ABSTRACT

Spinta da mega tendenze come l'automazione, l'invecchiamento e la globalizzazione, la percentuale di posti di lavoro di medio livello è in calo nella maggior parte dei mercati del lavoro dell'OCSE (un processo noto anche come polarizzazione del lavoro). I lavori di medio livello sono definiti come occupazioni nel mezzo della distribuzione dei salari. Una piccola domanda esplorata è cosa sta succedendo ai lavoratori che hanno tradizionalmente occupato questi lavori? Questo capitolo inizia esaminando **se la caduta della quota di occupazione di medio livello è spiegata principalmente da logoramento o transizioni.**

**Il logoramento rappresenta un numero minore di lavoratori più giovani che accedono a questi lavori rispetto ai lavoratori più anziani che vanno in pensione.**

**Le transizioni spiegano i cambiamenti nei modelli di carriera dopo che una persona ha iniziato a lavorare.**

Il capitolo studia quindi le caratteristiche di quello che sarebbe stato un "tipico" lavoratore di medio livello e utilizza questo profilo per esaminare come i lavori che svolgono sono cambiati nel tempo.

La quota di posti di lavoro di medio livello - **definiti come occupazioni i cui salari medi li collocano nel mezzo della distribuzione dei salari** - è diminuita nei paesi dell'OCSE negli ultimi due decenni. Dalla metà degli anni '90 (1994-1996) all'ultimo periodo disponibile (2016-2018), la quota di occupazione totale rappresentata dalle professioni di medio livello - ad es. camionisti e operatori di macchine per uomini, cassieri e segretarie per donne - sono diminuiti di oltre 11 punti percentuali. Ciò contrasta con la crescita di 9 punti percentuali nelle professioni ad alta abilità e di 3 punti percentuali nelle professioni a bassa abilità. La quota di occupazione delle professioni di medio livello è diminuita perché il numero di posti di lavoro nelle professioni di bassa e particolarmente alta crescita è fortemente aumentato, mentre il numero di posti di lavoro di medio livello è rimasto sostanzialmente stabile.

La domanda chiave affrontata in questo capitolo è come si sia verificato questo calo delle quote di occupazione delle professioni di medio livello. È dovuto a logoramento o transizioni? Questa differenza equivale al fatto che il declino sia dovuto ai nuovi entranti nel mercato del lavoro o ai lavoratori di mezza carriera. L'attrito è guidato principalmente da nuove coorti di lavoratori che entrano nella forza lavoro in professioni di medio livello a tassi inferiori rispetto a quelli precedenti. Le transizioni sono cambiamenti nei modelli di carriera di diversi gruppi professionali, in cui i lavoratori si riallocano ad altri gruppi di competenze (compresi possibili periodi di non impiego) durante le loro carriere a tassi diversi rispetto al passato. Le transizioni potrebbero includere coorti precedenti che hanno iniziato la loro vita lavorativa in lavori di media competenza, ad esempio licenziati a metà carriera, mentre l'attrito potrebbe assumere la forma di giovani lavoratori che entrano nel mercato del lavoro in diverse professioni. L'attrito riguarda l'ingresso nel mercato del lavoro, mentre le transizioni spiegano i cambiamenti a metà carriera.

I principali risultati del capitolo sono i seguenti:

Contrariamente alle percezioni popolari (e alle prove aneddotiche sui licenziamenti di massa), questo capitolo mostra, utilizzando i dati principalmente dai paesi europei dell'OCSE, che la quota di occupazione di medio livello è diminuita più a causa dell'attrito che delle transizioni. La modifica dei modelli di accesso al mercato del lavoro sembra essere la chiave. Per le coorti nate prima del 1970, circa il 32,8% dei lavoratori era impiegato in professioni di medio livello all'età di 25-29 anni. Per le coorti nate dopo il 1970, questa percentuale è scesa al 26,5%. La quota di coloro che hanno un impiego ad alta competenza ha mostrato il modello inverso.

Nel frattempo, tranne durante la crisi finanziaria, i lavoratori che si separano dai posti di lavoro di medio livello hanno teso a passare ad altri posti di lavoro di medio livello o alla disoccupazione a tassi simili a quelli del passato.

La composizione demografica in evoluzione delle coorti più giovani che entrano nella forza lavoro è un fattore che contribuisce al declino dell'occupazione di medio livello. I nuovi arrivati nella forza lavoro hanno maggiori probabilità di essere donne e hanno un'istruzione terziaria rispetto a 20 anni fa. In passato, i lavoratori senza istruzione terziaria avevano maggiori probabilità di svolgere mansioni di medio livello. Ci sono quindi meno lavoratori che entrano nella forza lavoro che normalmente ricoprono posti di lavoro di medio livello, il che dovrebbe causare un declino meccanico della percentuale di lavoro di medio livello. Tuttavia, l'analisi conferma che ciò spiega solo una parte della contrazione delle quote di occupazione di medio livello.

Nuove coorti di lavoratori senza istruzione terziaria meno spesso iniziano la loro carriera in lavori di medio livello. In effetti, anche quelli che in passato sarebbero stati considerati come "tipici" lavoratori di medio livello hanno ora meno probabilità di iniziare a lavorare in lavori di medio livello e più probabilmente di avere un impiego di bassa competenza. Una scomposizione formale delle variazioni delle quote di occupazione conferma che l'attrito rappresenta la maggior parte del declino dell'occupazione di medio livello.

Le quote di occupazione delle donne senza titolo terziario in professioni con scarse competenze sono aumentate notevolmente. I maggiori aumenti di punti percentuali per coloro che svolgono lavori con scarse

competenze sono stati tra uomini e donne con un livello di istruzione medio (una qualifica di scuola secondaria superiore piuttosto che un diploma terziario).

Nella maggior parte dei paesi, ora anche i lavoratori con istruzione media hanno meno probabilità di svolgere lavori ad alta competenza rispetto agli anni '90. Tuttavia, alcuni paesi sembrano essere eccezioni. Negli ultimi due decenni, Svezia, Germania, Norvegia e Danimarca hanno visto un aumento significativo della propensione dei lavoratori di istruzione media ad essere impiegati in professioni di alto livello, sia per uomini che per donne. Sebbene non affrontati esplicitamente in questo capitolo, questi paesi pongono l'accento sull'istruzione e la formazione professionale, oltre a mantenere una tradizione di dialogo sociale cooperativo (vedere anche il capitolo 5).

## **introduzione**

Al suo apice, l'industria manifatturiera impiegava milioni di lavoratori con salari saldamente nel mezzo della distribuzione delle retribuzioni, il che aiutò a sostenere una classe media forte in tutte le nazioni industrializzate (Helper, Krueger e Wial, 2012 [1]; OCSE, 2019 [2]). Tuttavia, almeno dagli anni '70, l'occupazione nelle economie OCSE si è spostata dalle industrie manifatturiere a quelle dei servizi. Allo stesso tempo, la quota di occupazione nelle professioni di medio livello all'interno delle industrie è costantemente diminuita. Mentre questi posti di lavoro sono diminuiti, l'occupazione è cresciuta in professioni altamente qualificate come gli amministratori delle risorse umane e il supporto della tecnologia dell'informazione. Anche i lavori di servizio di bassa competenza come bidelli, addetti alle cure domiciliari e addetti alle vendite al dettaglio sono fioriti. L'occupazione è passata dall'assemblaggio di automobili in officina a scaffali di stoccaggio in sala vendite.

Gli economisti e i decisori politici hanno definito questa tendenza polarizzazione del lavoro. Definendo il livello di abilità dei posti di lavoro in base al salario medio di un'occupazione (usando allo stesso modo il contenuto delle attività o l'istruzione), gli economisti hanno scoperto che le quote di occupazione delle professioni di livello superiore e inferiore sono aumentate in molti ma non in tutti i paesi, mentre le quote di occupazione nelle professioni di medio livello è diminuita (Autor, Levy and Murnane, 2003 [3]; Goos and Manning, 2007 [4]; Goos, Manning and Salomons, 2009 [5]). Ricerche successive hanno identificato l'automazione come la causa principale di questa polarizzazione del lavoro (OCSE, 2017 [6]; Autor and Dorn, 2013 [7]). 1 La crescente penetrazione della tecnologia informatica e della robotica ha eroso i lavori costituiti da attività di routine. Questi lavori di routine erano tradizionalmente situati nel mezzo della distribuzione delle competenze.

Una preoccupazione comune è che il declino dell'occupazione di medio livello può aver provocato angoscia, insicurezza lavorativa e sffollamenti per i lavoratori che hanno ricoperto tali incarichi. Autor (2010 [8]), Cortes (2016 [9]) e OCSE (2017 [10]). Eppure questo non è necessario. Se la polarizzazione del lavoro si traduce in lavoratori che passano a lavori più pagati, i suoi effetti possono essere più favorevoli di quanto si pensasse in precedenza. Inoltre, la teoria della polarizzazione del lavoro e la storia della distruzione del lavoro sono ambigue rispetto all'occupazione complessiva e ai salari nel lungo periodo (Autor, 2015 [11]; Autor, 2015 [12]; Acemoglu e Restrepo, 2018 [13]). La domanda importante è: in che modo i lavoratori di medio livello che devono passare a nuovi lavori sono interessati dalla polarizzazione del lavoro?

Questo capitolo esamina i casi in cui i lavoratori che svolgono mansioni di medio livello si trovano di fronte alla riduzione della percentuale di tali lavori. La prima domanda a cui cerca di rispondere è come sia avvenuto questo adeguamento. Sono sempre più aziende che licenziano i lavoratori di medio livello, costringendo i lavoratori di mezza carriera a trovare un nuovo impiego in altri gruppi di competenze ("transizioni"), oppure i lavoratori di mezza età più anziani si ritirano gradualmente e i lavoratori più giovani entrano in altre professioni in crescita ("attrito") ? Oltre al meccanismo di aggiustamento, questo capitolo chiede quali tipi di posti di lavoro si adattano al profilo tradizionale di un lavoratore di medio livello.

Comprendere sia la natura dell'adeguamento sia le destinazioni finali dei lavoratori di medio livello aiuterà a informare i responsabili politici sui tipi di politiche che possono aiutare questa ristrutturazione dei mercati del lavoro dell'OCSE. Ad esempio, se la polarizzazione del lavoro è guidata principalmente dai lavoratori che perdono posti di lavoro di medio livello, la politica del mercato del lavoro deve concentrarsi sull'aiutare questi lavoratori a passare ad altre professioni in cui emergono opportunità di lavoro (OCSE, 2018 [14]). Al contrario, se i modelli di accesso al mercato del lavoro sono il fattore chiave che modella questo processo, le politiche devono accompagnare i giovani lavoratori nell'avvio della loro carriera e garantirne la sostenibilità nel tempo (vedere ad esempio il capitolo 5).

L'analisi inizia documentando brevemente la tendenza pressoché universale della polarizzazione del lavoro e districando le dinamiche della quota mobile di posti di lavoro tra i gruppi di occupazione (Sezione 4.1 e Sezione 4.2). Ciò include la prova del fatto che le quote di occupazione di medio livello si siano ridotte a causa delle transizioni dei lavoratori a metà carriera o attraverso l'attrito e le differenze nei modelli di accesso al mercato del lavoro delle coorti più giovani. Nella sezione 4.3 il capitolo si occupa della costruzione del profilo del "tipico" lavoratore di medio livello del passato e identifica le caratteristiche associate al lavoro di medio livello due decenni fa. La Sezione 4.4 utilizza il profilo degli operai di medio livello per far luce su dove stanno andando. In particolare, l'analisi mostra i tipi di professioni in cui sono impiegati lavoratori di diversi gruppi demografici rispetto a due decenni fa.

#### **4.1. Come stanno cambiando i lavori di medio livello**

Per valutare meglio come stanno cambiando i lavori di medio livello, questa sezione fornisce prove descrittive su come è cambiata la quota dei lavori di medio livello nel decennio precedente. L'analisi in questa sezione conferma che la quota di occupazione nelle professioni di medio livello - definita dal salario medio in un'occupazione (Riquadro 4.1) - è diminuita in tutti i paesi dell'OCSE nell'ultimo decennio. Il resto della sezione cerca di districare come è avvenuta questa trasformazione: cambiando le transizioni di occupazione dei lavoratori a metà carriera, o l'attrazione di coorti più anziane e l'ingresso differenziale nel mercato del lavoro dei lavoratori più giovani.

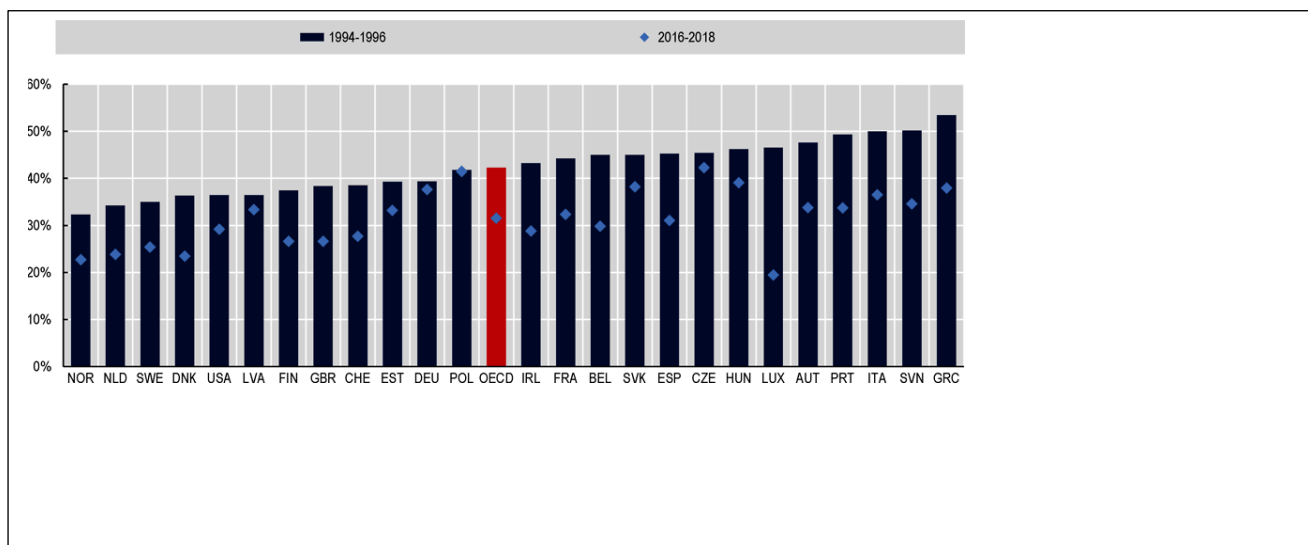
Confermando le analisi precedenti, la percentuale di occupazione nelle professioni di medio livello nei paesi OCSE è diminuita dalla metà degli anni '90 (1994-1996) alla metà degli anni 2010 (2016-2018). L'analisi di questo capitolo si basa su dati di indagini trasversali e panel provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti (vedere Allegato 4.A). La figura 4.1 illustra la quota di occupazione nelle professioni di medio livello in entrambi i periodi di tempo per un'ampia gamma di paesi OCSE.2 In tutti i paesi, la percentuale di occupazione di medio livello è diminuita di poco meno di 11 punti percentuali. Ciò è paragonabile all'aumento delle quote di lavoro ad alta specializzazione (9 punti percentuali) e di occupazione a bassa specializzazione (3 punti percentuali).

Il calo della quota di occupazione di medio livello nei vari paesi ha accompagnato un aumento delle quote di occupazione di alta e bassa competenza. Due decenni prima, l'occupazione di medio livello rappresentava poco più del 42% dell'occupazione nei paesi dell'OCSE rispetto a circa il 35% e il 24% rispettivamente per l'occupazione di alta e bassa competenza. In vent'anni, la percentuale di occupati di medio livello è diventata più vicina a quella di bassa competenza rispetto a quella di alta competenza, con una quota media rispettivamente del 32%, 43% e 27% per l'occupazione di media, alta e bassa competenza.

IMMAGINE:

<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1686c758-en/images/images/04-chapter4/media/image2.png>

Figure 4.1. **Employment shares of middle-skill occupations declined sharply**  
Employment in middle-skill occupations as a share of total employment, average of years 1994-1996 and 2016-2018



Oecd classificazione: Abilità media o occupazione media. Occupazioni a prima cifra ISCO-88 **4, 7, 8.**

74 Other craft and related trades workers 741 Food processing and related trades workers 7411 Butchers, fishmongers and related food preparers **7412 Bakers, pastry-cooks and confectionery makers** 7413 Dairy-products workers 7414 Fruit, vegetable and related preservers 7415 Food and beverage tasters and graders 7416 Tobacco preparers and tobacco products makers

#### 4.2. Cosa guida la caduta della quota di posti di lavoro di medio livello?

Per rispondere dove stanno andando i lavoratori di medio livello, è importante capire come è diminuita la percentuale di posti di lavoro di medio livello. La quota di occupazione di medio livello può diminuire per diversi motivi, che possono evolversi nel tempo. Una domanda centrale affrontata in questo capitolo è se la

quota di occupazione di medio livello è stata corretta a causa di un aggiustamento graduale attraverso l'attrito e / o un aggiustamento più brusco attraverso le transizioni.

I due diversi percorsi portano entrambi a una riduzione della quota di occupazione delle competenze medie, ma indicano risposte politiche diverse. Con l'attrito, i lavoratori entrano in diversi gruppi di occupazione all'inizio della loro carriera. Ciò è guidato principalmente da nuove coorti di lavoratori che entrano nella forza lavoro iniziando da occupazioni di bassa e alta competenza a tassi più elevati rispetto alle precedenti coorti. In caso di adattamento tramite transizioni, i lavoratori si riallocano ad altri gruppi di competenze (con possibili periodi di non impiego) a causa di maggiori separazioni nell'occupazione di medio livello.

#### 4.2.1. Ad eccezione della crisi finanziaria globale, i tassi di separazione delle competenze medie erano stabili

Il livello di occupazione delle competenze medie è rimasto stabile nella maggior parte dei paesi dell'OCSE fino alla crisi finanziaria del 2008-2009, tuttavia la crescita dell'occupazione è stata più robusta nell'occupazione a bassa e alta competenza. La tabella 4.1 mostra i tassi medi di assunzioni e separazioni tra i paesi europei dell'OCSE per quattro periodi di tempo.<sup>3</sup> I periodi di tempo si allineano approssimativamente agli anni '90, alla pre-crisi degli anni '90, alla crisi e alle conseguenze immediate e post-crisi. Prima della crisi finanziaria, in media tra i paesi, i tassi di assunzione e di separazione delle competenze medie erano pressoché uguali, mentre i tassi di assunzione superavano chiaramente i tassi di separazione per le professioni di bassa e alta competenza. Ciò implica che l'occupazione in numero assoluto stava crescendo in occupazioni di bassa e alta competenza prima della crisi, pur rimanendo più o meno costanti per l'occupazione di medio livello. L'aumento del tasso di crescita dell'occupazione nell'occupazione a bassa e in particolare ad alta competenza ha portato a una quota decrescente di occupazione di media competenza.

Durante la crisi finanziaria, il livello di occupazione di medio livello è diminuito, mentre le occupazioni alte e scarsamente qualificate hanno continuato ad aggiungere posti di lavoro. Per tutti i gruppi di occupazione di tutti i paesi, i tassi di assunzione sono gradualmente diminuiti negli ultimi vent'anni.<sup>4</sup> Per le professioni di bassa e alta competenza, i tassi di separazione sono rimasti notevolmente coerenti e inferiori ai tassi di assunzione. Tuttavia, per i lavori di medio livello, la crisi ha comportato un forte aumento dei tassi di separazione. Durante la ripresa dalla crisi, i tassi di separazione per tutti i gruppi sono tornati ai loro livelli (inferiori) pre-crisi. Per la dinamica dell'adeguamento dell'occupazione tra i gruppi di occupazione, la crisi ha accelerato la quota in declino dell'occupazione di medio livello in realtà distruggendo posti di lavoro, piuttosto che l'occupazione semplicemente crescendo più lentamente rispetto ad altri gruppi di occupazione, come accaduto nei 15 anni precedenti la crisi.

Hiring and separation rates by skill grouping in four time periods						
	Low-skill		Middle-skill		High-skill	
	Hires (%)	Separations (%)	Hires (%)	Separations (%)	Hires (%)	Separations (%)
1995-2000	23.6	21.5	16.4	15.9	13.8	10.8
2001-2007	22.8	20.7	15.8	15.8	12.4	10.6
2008-2012	21.5	20.4	14.4	18.2	11.4	10.4
2016-2018	22.3	21.0	16.4	15.2	13.6	11.0

Notes: Countries included and time periods: Austria, Belgium, the Czech Republic, Estonia, Denmark, Finland, France, Germany, Greece, Hungary, Ireland, Italy, Luxembourg, the Netherlands, Norway, Portugal, Spain, Sweden, Switzerland and the United Kingdom

Uno sguardo più attento ai singoli paesi rivela la grande variazione dei tassi di separazione tra e all'interno dei paesi. I paesi che hanno sperimentato forti riduzioni nell'occupazione delle competenze medie hanno visto grandi aumenti dei tassi di separazione delle competenze medie durante la crisi, guidando l'aumento generale delle separazioni (Figura 4.2). Questi paesi includevano Grecia, Lussemburgo e Spagna. Tuttavia, quasi tutti i paesi del campione sono tornati o hanno registrato tassi di separazione inferiori rispetto ai loro tassi pre-crisi.

L'adeguamento dell'occupazione nei gruppi di competenze è una storia di due periodi di tempo. Prima del 2007, i mercati del lavoro avevano una quota in calo di posti di lavoro di medio livello causati da tassi di crescita più elevati nelle professioni di bassa e alta competenza. La quantità di occupazione di medio livello è rimasta per lo più costante. Durante la crisi, l'occupazione a bassa e alta competenza ha continuato a crescere, ma a ritmi più lenti rispetto alla pre-crisi. La quantità e la quota di occupazione di medio livello sono fortemente diminuite a causa di un aumento dei tassi di separazione. Durante la ripresa, i tassi di separazione e assunzione sono in gran parte tornati alle loro medie pre-crisi. In breve, ad eccezione della crisi finanziaria globale, le separazioni sono gradualmente diminuite e l'occupazione di medio livello è rimasta stabile o è leggermente diminuita negli ultimi vent'anni.

Con l'eccezione della crisi finanziaria, anche le destinazioni del mercato del lavoro per i lavoratori che si separano dai posti di lavoro di medio livello sono rimaste stabili

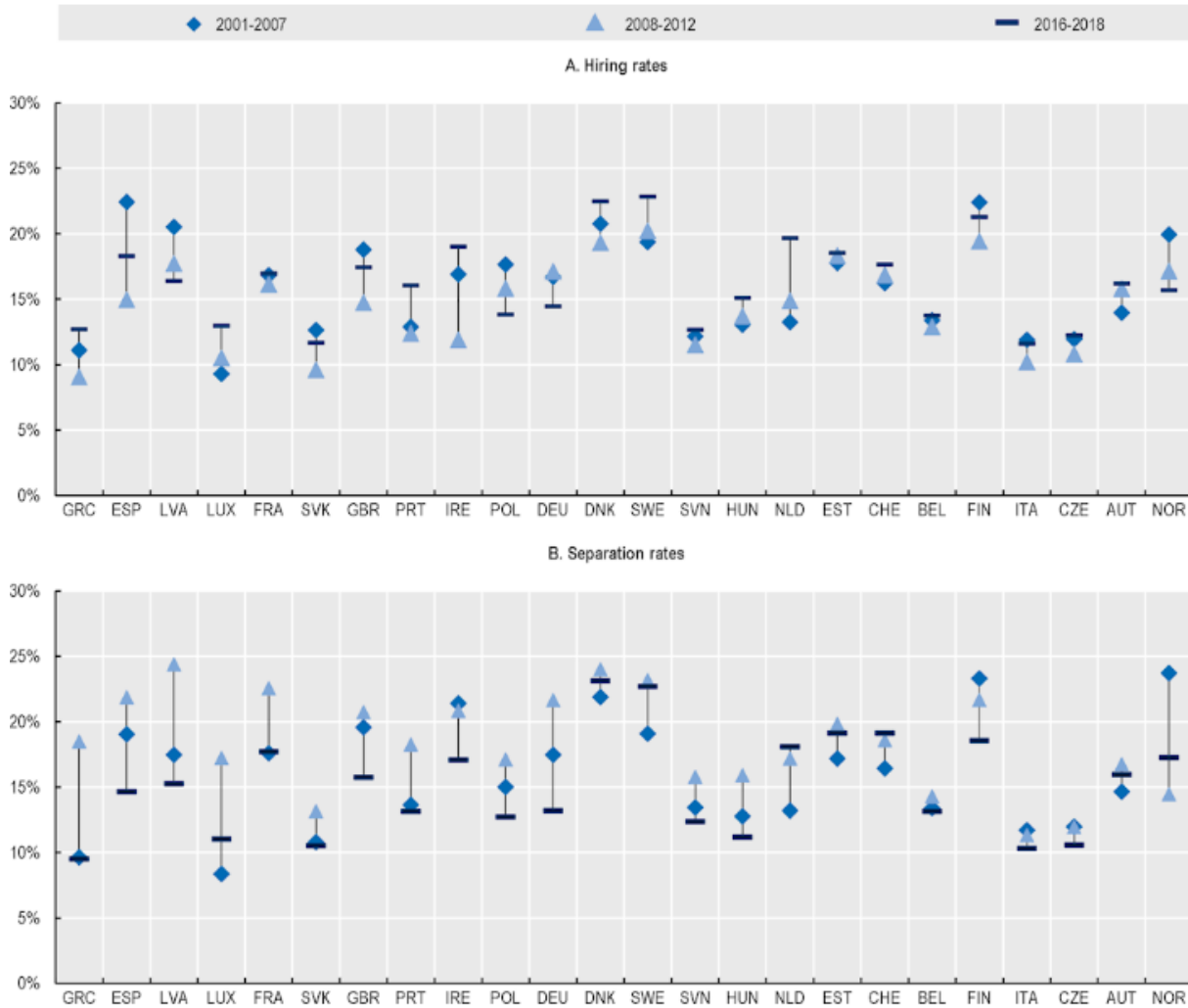
Sebbene le separazioni delle competenze medie siano rimaste per lo più stabili (ad eccezione del periodo di crisi finanziaria), una domanda che sorge spontanea è se le destinazioni per i lavoratori che si separano dai lavori delle competenze medie sono cambiate in modo significativo. Ciò ha due importanti implicazioni. In primo luogo, una composizione mutevole delle destinazioni (gruppi di occupazione per nuovi posti di lavoro o non assunzione) di lavoratori che si separano da posti di lavoro di medio livello è un segnale che il cambiamento nelle quote di lavoro di medio livello sta avvenendo attraverso transizioni (anziché attrito) di impiegati di medio livello. Al contrario, una distribuzione per lo più stabile dei risultati del mercato del lavoro per i lavoratori che si separano dai lavori di media competenza combinati con tassi di separazione per lo più stabili (come sopra) indica un ruolo ridotto del canale di transizione.

GRAFICO: [https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1686c758-en/1/3/4/index.html?itemId=/content/publication/1686c758-en&\\_csp\\_=fc80786ea6a3a7b4628d3f05b1e2e5d7&itemIGO=oecd&itemContentType=book#figure-d1e30624](https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1686c758-en/1/3/4/index.html?itemId=/content/publication/1686c758-en&_csp_=fc80786ea6a3a7b4628d3f05b1e2e5d7&itemIGO=oecd&itemContentType=book#figure-d1e30624)

Perdita posti di lavoro per logoramento o transizione nei tre anni 2001 – 2012 -2018

Figure 4.2. Changes in separation rates were large during the global financial crisis, but have mostly returned to pre-crisis levels

Hiring and separation rates for middle-skill occupations, 2001-2018



Notes: Countries are sorted by their change in employment growth for middle-skill occupations from 2001-2007 to 2008-2012.

Source: European labour force survey (EU-LFS), The German Socio-Economic Panel (SOEP) for Germany.

In secondo luogo, le destinazioni dei lavoratori che in precedenza occupavano mansioni di medio livello forniscono prove delle implicazioni normative del declino dell'occupazione di medio livello. Se questi lavoratori si spostano sempre più in posti di lavoro con competenze elevate, i responsabili politici possono preoccuparsi meno delle implicazioni della riduzione dell'occupazione nelle competenze medie. Al contrario, l'aumento delle transizioni verso un impiego a bassa competenza o non professionale può segnalare ai decisori politici una maggiore angoscia tra i lavoratori che in precedenza avevano un impiego di medio livello.

In tutti i paesi europei dell'OCSE, le destinazioni per i lavoratori che si separano dai lavori di medio livello sono rimaste in media stabili. La Figura 4.3 mostra le quattro destinazioni reciprocamente esclusive e collettivamente esaustive per i lavoratori che si sono separati da un lavoro di media competenza un anno prima: lavoro a bassa, media, alta specializzazione e disoccupazione. Le propensioni vengono calcolate un anno dopo la separazione, il che consente brevi periodi di non impiego. L'analisi confronta la media degli anni 2005-2007, 2008-2012 e 2015-2017. Sebbene le separazioni siano aumentate durante la crisi



finanziaria, questo capitolo riguarda soprattutto il declino a lungo termine della quota di occupazione di medio livello e l'omissione del periodo di crisi attenua i movimenti a causa delle variazioni cicliche.

La non occupazione e le transizioni verso altri posti di lavoro di medio livello sono le destinazioni più probabili e sono rimaste tali dopo la crisi. I paesi sono ordinati in base alla variazione del punto percentuale della quota di occupazione nelle professioni di media competenza un anno dopo pre e post crisi - vale a dire la differenza tra diamanti blu scuro e barre nel pannello B. La non occupazione era la destinazione più probabile pre-crisi con il 51,4% dei lavoratori che si separa dai lavori di media specializzazione alla non occupazione un anno dopo, seguito da un diverso lavoro di medio livello con il 35,1%. Dopo la crisi, la probabilità di finire in assenza di lavoro è scesa al 47,6%, mentre la probabilità di lavorare in un altro lavoro di medio livello è aumentata leggermente al 35,6%.

*Vedi immagine all'indirizzo:*

<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1686c758-en/images/images/04-chapter4/media/image4.png>

*Figura 4.3 I risultati per i lavoratori che si separano dai lavori di medio livello rimangono stabili*

*Gruppo di competenze in materia di occupazione e risultati non lavorativi per i lavoratori che si sono separati da un lavoro di media competenza un anno prima*

*Note: ciascun punto dati indica la frequenza di ciascun gruppo di competenze o di non impiego per i lavoratori di media competenza che hanno svolto un lavoro di media competenza e si sono separati dal proprio datore di lavoro o impresa un anno prima. I paesi sono ordinati in base alla variazione del punto percentuale della quota di occupazione nelle professioni di medio livello un anno dopo tra il 2005-2007 e il 2015-2017 - vale a dire la differenza tra diamanti blu scuro e barre nel riquadro B. I dati sono medie annuali rispetto a quelle indicate anni. L'OCSE è una media non ponderata dei paesi indicati.*

*Fonte: statistiche dell'UE sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) e il gruppo socioeconomico tedesco (SOEP) per la Germania.*

Ancora una volta, durante la crisi si sono verificati i maggiori cambiamenti nei modelli di lavoratori che si separano dai lavori di medio livello. La percentuale di lavoratori che si separa dai lavori di medio livello in disoccupazione è cresciuta al 59,4% nel periodo 2008-2012. Le quote che si separano negli altri gruppi di occupazione sono diminuite. In particolare, la quota che si separa in un altro lavoro di medio livello un anno dopo è diminuita di oltre 7 punti percentuali al 27,8%.

La propensione a trovare posti di lavoro di bassa o alta competenza entro un anno dalla separazione è aumentata in modo uniforme, ma modestamente dai periodi pre-post crisi. In media, la propensione a bassa competenza è aumentata dal 7,1% all'8,4% e la propensione all'occupazione post-separazione ad alta competenza è aumentata dal 7,4% all'8,2%. Tutti tranne sei i paesi del campione hanno visto un aumento della propensione a bassa competenza con Svezia, Polonia e Regno Unito che hanno registrato i maggiori incrementi di punti percentuali. Allo stesso modo, le transizioni verso un'occupazione altamente qualificata erano di ampia base. Austria, Svezia e Regno Unito hanno registrato alcuni dei maggiori incrementi di punti percentuali. Ovviamente, la composizione della forza lavoro probabilmente è cambiata in questo periodo di tempo, una dimensione che verrà approfondita nella sezione 4.4.

I lavoratori più giovani sono stati colpiti in modo sproporzionato dalla crisi finanziaria e dal picco simultaneo dei tassi di separazione per i lavori di medio livello

Oltre a come l'occupazione si sta adeguando in tutti i gruppi di competenze, la questione di chi è coinvolto nell'adeguamento è altrettanto importante. L'adeguamento al lavoro di medio livello è nato principalmente dai giovani. La tabella 4.2 presenta gli stessi tassi di assunzione e separazione della tabella 4.1, ma è limitata ai lavoratori nelle professioni di medio livello e ulteriormente suddivisi in lavoratori di età inferiore a 30 anni e di età superiore a 30 anni. Il tasso di assunzioni e separazioni è molto più elevato per i lavoratori di età inferiore ai 30 anni rispetto a quelli più anziani. Ciò è previsto in quanto i lavoratori più giovani hanno storie di lavoro più volatili a causa di un aumento del numero di posti di lavoro, di tassi più elevati di contratti temporanei e in generale di cercare di farsi strada nel mercato del lavoro.

La crisi ha portato a una riduzione dell'occupazione di medio livello in tutte le fasce di età, compresa la prima età e i lavoratori più anziani. L'impatto è stato molto più forte per i lavoratori più giovani. Durante la crisi le assunzioni sono diminuite e le separazioni sono aumentate sia per i lavoratori più anziani che per quelli più giovani nelle professioni di medio livello. Le dimensioni differivano notevolmente con i lavoratori più giovani che subivano una perdita netta di occupazione di 7 punti percentuali all'anno rispetto ai 3 punti percentuali per i lavoratori più anziani. Riassumendo, sia i lavoratori di età più avanzata che quelli più giovani hanno subito gravi cali di occupazione nelle professioni di medio livello durante la crisi, ma i lavoratori più giovani hanno subito un onere sproporzionato.

I risultati in questa sezione si confrontano bene con la letteratura precedente, che rileva che la polarizzazione è il risultato di tassi di assunzione differenziali e licenziamenti. Precedenti ricerche condotte dagli Stati Uniti hanno scoperto che il declino dell'occupazione nelle competenze medie si è concentrato nelle ultime due recessioni (Jaimovich e Siu, 2014 [21]). Il lavoro di questo capitolo suggerisce che la crisi finanziaria globale ha agito in media come acceleratore della polarizzazione del lavoro anche nei paesi europei dell'OCSE. In questi paesi, l'adeguamento ha avuto luogo gradualmente fino alla crisi. I tassi di separazione sono quindi aumentati per i lavoratori che occupavano posizioni di medio livello durante la crisi, prima di tornare principalmente ai livelli pre-crisi. **I risultati generalizzano ulteriormente la scoperta - ancora una volta, trovata in precedenza negli Stati Uniti - che la polarizzazione del lavoro è il risultato di flussi più elevati in occupazioni di bassa e alta competenza e flussi più bassi in occupazioni di medio livello, con lo schema più pronunciato tra i giovane (Smith, 2013 [22]).**

#### **4.2.2. L'ingresso differenziale nel mercato del lavoro dei lavoratori più giovani spiega la maggior parte del cambiamento nelle quote di occupazione delle competenze medie**

Il resto di questa sezione esaminerà i lavoratori per coorte di nascita per vedere come cambiano le loro quote di occupazione tra i diversi gruppi di lavoro durante l'età lavorativa. Esaminando i lavoratori per coorte di nascita, l'analisi decompone le quote di occupazione in diversi gruppi professionali, in base all'accesso al mercato del lavoro e alla storia del mercato del lavoro. La Figura 4.4 mostra le quote di occupazione nelle professioni con bassa, media e alta specializzazione nonché la non occupazione per coorti di nascita.<sup>5</sup>

L'analisi utilizza otto diverse coorti di nascita europee di sei anni contigui con il numero e la dimensione delle coorti determinate dai 24 anni di dati disponibili.<sup>6</sup> Ogni pannello della figura mostra la quota per un dato gruppo di competenze e non impiego. Per facilità di interpretazione, il dato calcola la media delle quote delle coorti di nascita in coorti nate prima e dopo il 1970.<sup>7</sup> Ogni riga rappresenta una delle due coorti di nascita medie. Le cifre presentano le quote in modo tale da consentire un confronto per le coorti alla stessa età.

Le quote di ingresso per le due coorti medie mostrano la maggiore divergenza. **I lavoratori di età compresa tra 25 e 29 anni lavoravano in professioni di medio livello ad un tasso del 32,8% prima del 1970.** Per le coorti nate dopo il 1970, la percentuale è scesa al 26,5%. Tuttavia, le traiettorie occupazionali delle coorti invecchiando divergevano solo leggermente. Le coorti di nascita prima del 1970 hanno visto una leggera propensione decrescente a lavorare nell'occupazione di medio livello durante il ciclo di vita. Per le coorti post nascita del 1970, la traiettoria era prevalentemente piatta.

Le quote di lavoro ad alta specializzazione hanno mostrato il modello inverso. I lavoratori di età compresa tra 25 e 29 anni prima del 1970 avevano un impiego altamente qualificato con un tasso del 22,9%. Per le coorti di nascita dopo il 1970 il tasso era del 30,7%. Entrambe le coorti di nascita medie hanno visto una leggera traiettoria verso l'alto per le quote impiegate in lavori ad alta competenza nel corso del ciclo di vita, ma le coorti di nascita nate dopo il 1970 erano e sono impiegate in lavori ad alta abilità ad un tasso più elevato a ogni fascia d'età.

Le quote di occupazione nei lavori con scarse competenze e la mancata occupazione non sono risultate divergenti sensibilmente tra le coorti di nascita medie. I lavoratori nella coorte precedente al 1970 avevano un impiego a bassa competenza al 16,3% come 25-29 anni, mentre i lavoratori nati dopo il 1970 avevano un impiego a bassa competenza al 18,1%. Anche le quote di ingresso per disoccupazione sono leggermente divergenti. Le coorti di nascita pre-1970 avevano un po' più probabilità di non lavorare all'età di 25-29 anni. Per le coorti di nascita pre-1970 il tasso era del 28%, mentre per le coorti di nascita post-1970 in media del 24,8%. Dopo la quota di ingresso dei giovani, le traiettorie e le propensioni per le coorti di nascita medie pre e post-1970 erano notevolmente simili. Tuttavia, le coorti post parto del 1970 avevano sempre più probabilità di essere entrambe occupate e di lavorare in posti di lavoro poco qualificati, anche se solo leggermente.

Sebbene ogni coorte successiva sia entrata in gruppi di abilità a ritmi diversi, le loro traiettorie di carriera hanno seguito percorsi marcatamente simili. In altre parole, quando si esamina la Figura 4.4, le linee che mostrano quote di occupazione diverse a età diverse per ciascuna coorte sono in gran parte parallele. Dopo essere entrati nel mercato del lavoro in gioventù, ogni coorte ha fatto progressi nel mercato del lavoro in modo simile.

L'eccezione è rappresentata dai modelli del ciclo di vita delle quote di occupazione nelle professioni di medio e alto livello. Le quote di occupazione non sembrano diminuire per le coorti post-1970 come per le coorti pre-1970. Entrambi sono diventati più piatti, suggerendo forse che i giovani lavoratori che entrano nelle professioni di medio livello hanno meno probabilità di passare a professioni di alto livello. Ciò sembra coerente con i risultati (capitolo 5) sui laureati professionali, che sembrano avere un modello di carriera più piatto ora rispetto al passato. È inoltre coerente con le recenti scoperte sul declino dei mercati del lavoro interni (Maurin e Signorelli, 2019 [23]).

L'analisi in questa sezione mostra che, ad eccezione degli anni successivi alla crisi finanziaria globale, il tasso di separazione e le destinazioni dei lavoratori che si separano dai lavori di medio livello sono rimasti costanti. I lavoratori più giovani hanno maggiori probabilità di entrare in posti di lavoro di bassa e alta competenza e hanno meno probabilità di assumere posti di lavoro di medio livello evidenziando la

maggior importanza dell'attrito per il declino della quota di lavoro di medio livello. L'allegato 4.B fornisce una scomposizione formale delle forze di logoramento, transizione e dimensione della coorte sul cambiamento delle quote di occupazione di medio livello, il che conferma che il logoramento è il canale dominante che spiega il declino delle professioni di medio livello.

### **4.3. Chi erano i lavoratori di medio livello?**

Osservando solo le transizioni dei lavoratori che attualmente svolgono mansioni di medio livello, mancano le decisioni sul mercato del lavoro di nuove coorti che entrano nel mercato del lavoro. Come mostrato nella sezione precedente, questo è probabilmente il meccanismo più saliente per le quote mobili dei gruppi di competenze. Man mano che la percentuale di occupazioni di medio livello diminuisce, diminuisce anche la probabilità che un dato lavoratore trovi un lavoro di medio livello e aumenta la probabilità che lei trovi un lavoro in un settore di alta o bassa occupazione. Per spiegare il quadro completo di "dove stanno andando i lavoratori di medio livello", si deve quindi considerare anche cosa fanno oggi quei lavoratori che in passato sarebbero stati un lavoratore di medio livello. In breve, è necessario tenere conto della possibile evoluzione demografica dei lavoratori di medio livello.

Per costruire un quadro più chiaro di un "lavoratore di medio livello", è essenziale definire il profilo del "tipico" lavoratore di medio livello. Utilizzando le variabili che identificano meglio un lavoratore di medio livello nel periodo in cui è iniziata la polarizzazione del lavoro, questo capitolo delinea il profilo di un lavoratore di medio livello dai vent'anni precedenti. La sezione 4.4 esaminerà i lavoratori con questo profilo per confrontare il modo in cui i loro risultati sul mercato del lavoro si confrontano con i lavoratori con lo stesso profilo venti anni prima. Questo approccio aiuta a porre rimedio al problema della non osservabilità degli esiti controfattuali per le coorti che entrano nel mercato del lavoro in periodi di più o meno posti di lavoro di medio livello e che possono quindi apparire molto diversi da quelli che ricoprono quel lavoro in passato.

Il resto di questa sezione riguarda l'identificazione delle caratteristiche che meglio descrivono un lavoratore di medio livello di altri tempi. La seguente analisi mostra l'immagine di un tipico lavoratore di medio livello che rimane relativamente costante nel tempo e non cambia con i cambiamenti nel mercato del lavoro.

### **4.3.1. I lavoratori di medio livello sono prevalentemente lavoratori senza titolo terziario**

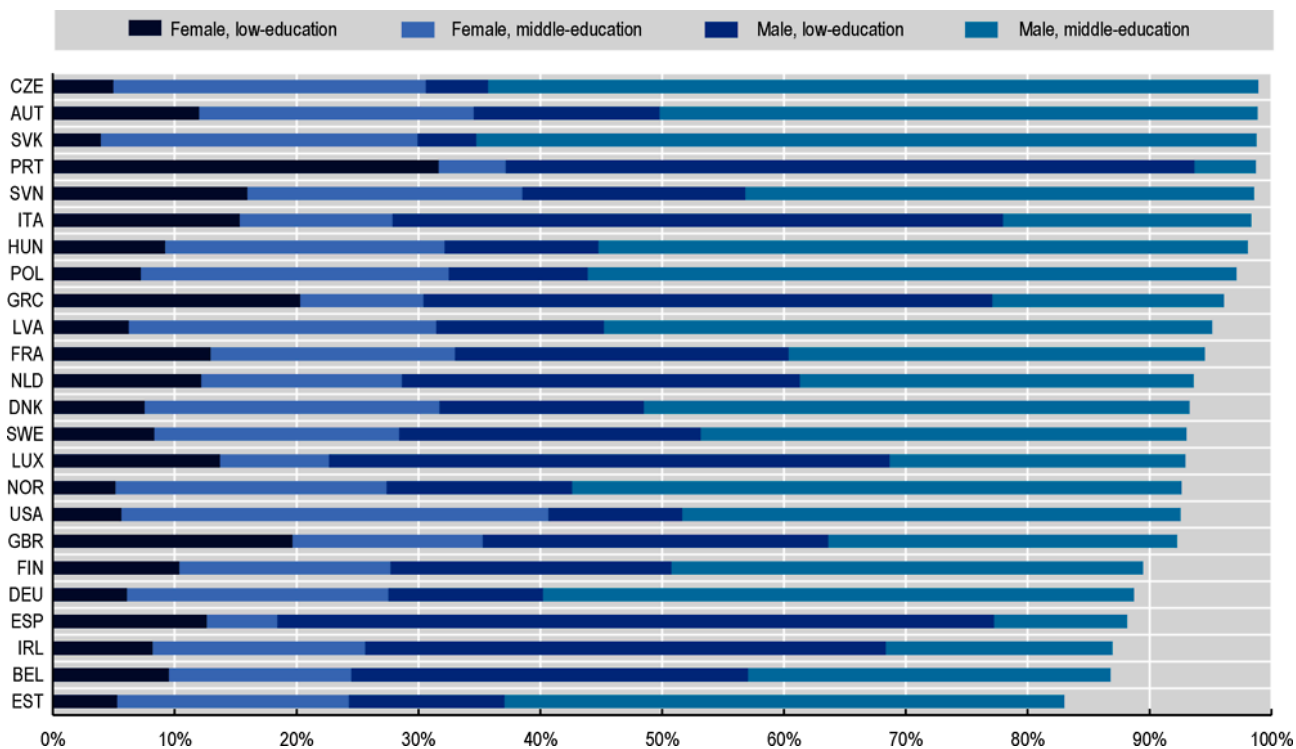
Per determinare dove stanno andando i lavoratori di medio livello, è necessario trovare una serie di caratteristiche che meglio prevedono il lavoro nelle professioni di medio livello. Queste caratteristiche dovrebbero idealmente essere indipendenti dalle condizioni e dai risultati del mercato del lavoro. L'istruzione era l'indicatore più forte del lavoro di medio livello.

L'istruzione era il miglior singolo predittore di essere un lavoratore di medio livello vent'anni prima. La Figura 4.5 mostra la percentuale di lavoratori di medio livello suddivisi in quattro categorie: uomini e donne separatamente che avevano almeno un diploma di scuola secondaria superiore ma non di livello terziario, e uomini e donne con un diploma di scuola secondaria superiore. Le azioni sono medie per ciascun paese degli anni 1994-1996 (gli anni variano a seconda della disponibilità, vedere le note di figura). In tutti i paesi dell'OCSE per i quali sono disponibili dati, poco più del 90% dei lavoratori di media competenza non ha conseguito un titolo terziario, con una percentuale che supera il 95% in dieci paesi. La Repubblica ceca e l'Austria avevano la quota più alta mentre l'Estonia e il Belgio avevano le quote più basse con rispettivamente l'83% e l'86,8%.

Tra coloro che non hanno conseguito un titolo terziario, la maggior parte dei lavoratori di medio livello aveva almeno un diploma di scuola secondaria superiore non superiore. In media nell'OCSE, il 56,8% dei lavoratori con competenze medie possedeva un'istruzione secondaria superiore. Le quote più alte si sono registrate nella Repubblica slovacca, in Polonia e nella Repubblica ceca, mentre le quote più basse di lavoratori di media competenza in possesso di almeno un diploma di scuola secondaria superiore sono state rilevate in Portogallo, Spagna e Grecia.<sup>10</sup> Oltre un terzo dei lavoratori di media competenza possedeva meno di un diploma di scuola secondaria superiore, il che implica che i lavori di medio livello erano accessibili anche a quelli con poca istruzione.

Vedi immagine all'indirizzo:

<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1686c758-en/images/images/04-chapter4/media/image6.png>



### I lavoratori di medio livello avevano maggiori probabilità di essere maschi

Anche l'occupazione di medio livello era dominata dagli uomini. Tra i lavoratori di media competenza senza titolo terziario, poco meno di due terzi erano uomini in media in tutto l'OCSE. Tra i paesi per i quali sono disponibili dati, le quote più elevate sono state rilevate in Spagna e Lussemburgo, con quote maschili di lavoratori di media competenza senza un livello terziario superiore al 70%. Le quote più basse sono state trovate negli Stati Uniti e in Slovenia. Pur avendo la più bassa percentuale di uomini, gli uomini hanno ancora superato il 50% dei lavoratori di media competenza in ciascuno di questi paesi.

Rafforzando ulteriormente le disparità di genere nel lavoro di medio livello, la percentuale di uomini nel lavoro di medio livello senza un diploma di scuola secondaria superiore ha superato quella di donne con una. Gli uomini senza un diploma di scuola secondaria superiore costituivano in media il 26% dei lavoratori di media competenza. Le donne che possedevano almeno un diploma di scuola secondaria superiore, ma meno di un titolo terziario, comprendevano solo il 18,6% dei lavoratori di media competenza.

### 4.3.2. Sia i lavoratori maschi che quelli femminili di medio livello avevano maggiori probabilità di lavorare nel settore manifatturiero

Sebbene esistessero sostanziali differenze di genere tra i lavoratori di medio livello, sia gli uomini che le donne avevano maggiori probabilità di lavorare nel settore manifatturiero. La Figura 4.6 mostra la percentuale di lavoratori di medio livello per uomini e donne, rispettivamente, nelle tre industrie in cui avevano maggiori probabilità di lavorare. Per uomini e donne nel lavoro di medio livello, l'industria manifatturiera rappresentava l'industria modale, impiegando il 37,7% di uomini e il 35,3% delle donne. La Slovenia e l'Italia occupavano la quota più alta di lavoratori maschi di medio livello nella produzione. Per le donne, la Slovenia e il Portogallo occupavano la quota più alta di donne di media capacità nel settore manifatturiero, rispettivamente con il 58,3% e il 58,7%.

Le differenze di genere per i lavoratori di medio livello sono più evidenti in settori diversi dalla produzione. Per le donne, il prossimo settore più probabile è stato il commercio all'ingrosso e al dettaglio, con una media dell'11,7% delle donne occupate da competenze di medio livello seguite dalla pubblica amministrazione con il 9,4%. Gli Stati Uniti e i Paesi Bassi hanno impiegato la più grande percentuale di donne di medio livello nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, rispettivamente con il 21,6% e il 19,1%. Per la pubblica amministrazione, il Belgio con il 17,8% e la Grecia con il 16,9% occupavano le quote più alte.

Gli uomini di medio livello avevano maggiori probabilità di essere impiegati nell'edilizia, nonché nei trasporti e nello stoccaggio. Dopo la produzione, l'edilizia ha impiegato la più grande percentuale di lavoratori di sesso maschile di medio livello in tutto l'OCSE, seguita da trasporto e stoccaggio con il 16,8% e il 13,3%, rispettivamente. La quota più alta di lavoratori nelle costruzioni è stata riscontrata in Lussemburgo e in Austria, rispettivamente con il 24,3% e il 21%. Per quanto riguarda il trasporto e lo stoccaggio, le quote più elevate di lavoratori maschi con competenze intermedie sono state trovate in Finlandia e Lettonia con poco più del 16% in entrambi i paesi.

Le professioni differivano notevolmente per i lavoratori di medio livello per genere

Per gli uomini, la distribuzione industriale dei lavoratori di medio livello si rifletteva nelle loro occupazioni più comuni. La tabella 4.3 mostra le tre professioni dettagliate più probabili nei paesi dell'OCSE per i lavoratori di media specializzazione di vent'anni prima per genere<sup>12</sup>. Le professioni più probabili erano conducenti, finitori di edifici, meccanici e riparatori di macchinari. Le tre professioni più probabili sono indicative delle tre industrie più probabili: trasporto e stoccaggio, costruzione e produzione.

Table 4.3. Middle-skill occupations varied greatly by gender	
Most common middle-skill occupations by gender, 1994-1996 (average)	
Women	Men
Secretaries	Truck, Delivery Drivers
Cashiers	Machine Operators
Bookkeepers and Accounting Clerks	Building Finishers (floors, roofing, insulation)

Notes: First row is the most prevalent occupation for each gender, the last row is the third most prevalent. For countries with no data in 1994, "mid-1990s" is the three earliest years of data. The earliest years are: 1995 (Austria), 1996 (Netherlands, Norway, Slovenia, Switzerland), 1997 (Estonia, Finland, Hungary, Sweden), 1998 (Czech Republic, Latvia, Slovak Republic), 2002 (Poland).

Le occupazioni che probabilmente ricopriranno le donne di medio livello non sono seguite chiaramente dalle industrie più probabili a impiegare donne di medio livello. Le donne di medio livello avevano più probabilità di essere impiegate come segretarie, cassieri e contabili, o commesse di auditing. Le ultime due riflettono due delle industrie modali che hanno più probabilità di impiegare donne lavoratrici di medio livello: commercio all'ingrosso e al dettaglio e pubblica amministrazione. L'occupazione più probabile, i segretari, sono impiegati in tutti i settori e quindi costituiscono l'occupazione modale senza alcun legame esplicito con l'industria modale, manifatturiera.<sup>13</sup>

#### **4.4. Dove stanno andando i lavoratori di medio livello?**

Questa sezione collega i risultati delle due sezioni precedenti. In primo luogo, mostra che i cambiamenti nella composizione della popolazione occupata non sono la causa principale del calo delle quote di occupazione di medio livello, una questione che complica i risultati della sezione 4.2. Stabilisce inoltre che i gruppi che probabilmente erano stati lavoratori di media abilità in passato (Sezione 4.3) hanno sperimentato una minore tendenza a lavorare in lavori di media competenza. Il resto della sezione mostra che i gruppi che in precedenza erano propensi a svolgere lavori di media competenza, in particolare i lavoratori con un diploma di scuola secondaria superiore ma non di livello terziario, ora hanno maggiori probabilità di lavorare con un impiego di bassa competenza.

##### **4.4.1. Il declino dell'occupazione nelle competenze medie non è principalmente dovuto al cambiamento demografico**

La popolazione in età lavorativa è oggi più istruita rispetto a vent'anni prima. Questo spostamento da solo può spiegare il declino dell'occupazione nelle competenze medie. Ciò complicherebbe i risultati nella Sezione 4.2, poiché i tipi di lavoratori che svolgono oggi mansioni di medio livello hanno un profilo demografico diverso rispetto ai lavoratori di medio livello due decenni prima. Per rispondere alla domanda se i cambiamenti nella composizione demografica della popolazione in età lavorativa stiano causando una riduzione delle quote di occupazione di medio livello, l'analisi si trasforma in un'analisi a ripartizione.<sup>14</sup> L'analisi a ripartizione divide il cambiamento nella quota di occupazione delle competenze medie in turni indotti da cambiamenti nella composizione della forza lavoro e cambiamenti nella propensione a essere impiegati nell'occupazione di competenze medie all'interno dei gruppi. In altre parole, mostra quale sarebbe stata la quota di occupazione di medio livello se la composizione delle competenze della forza lavoro non fosse cambiata in ciascun paese in 20 anni (effetto composizione), così come se la propensione a lavorare nel mezzo - i lavori di qualifica tra individui di ciascun gruppo di competenze non sono cambiati nello stesso periodo di tempo (propensione).

L'analisi in questa sezione è molto simile a Cortes, Jaimovich e Siu (2017 [24]) che eseguono un'analisi simile per gli Stati Uniti. I ricercatori hanno effettuato analisi simili per Germania (Bachmann, Cim e Green, 2018 [25]), Finlandia (Maczulskij e Kauhanen, 2017 [26]) e Regno Unito (Salvatori, 2015 [27]).

Un semplice esempio aiuta a spiegare lo shift-share e a discuterne per l'importanza. Dalla sezione 4.3 è evidente che i lavoratori con un diploma terziario hanno meno probabilità di lavorare in lavori di media competenza rispetto ai lavoratori con meno istruzione. Se la quota della forza lavoro con un titolo terziario aumenta nel tempo, la quota di occupazione nel lavoro di medio livello probabilmente diminuirà. In questo caso, i lavoratori di medio livello non si "muovono". I lavoratori della distribuzione dell'istruzione sono probabilmente impiegati in diversi gruppi di competenze alle stesse percentuali di prima, ma il cambiamento nella composizione fa sembrare che l'occupazione di medio livello sia diminuita.



Una parte fondamentale della condivisione dei turni è la divisione dei lavoratori in gruppi distinti. L'analisi divide i lavoratori in gruppi reciprocamente esclusivi e collettivamente esaustivi basati su istruzione e genere. L'analisi della sezione precedente ha rilevato che sono i migliori predittori di occupazione di medio livello. L'associazione tra questi predittori e l'impiego delle competenze medie è il fattore decisivo per la loro inclusione. Sono simili alle caratteristiche demografiche utilizzate in Cortes, Jaimovich e Siu (2017 [24]) che seguono la stessa metodologia per gli Stati Uniti.

I risultati del turno di compartecipazione mostrano che sia i cambiamenti nella composizione che i cambiamenti nella propensione a lavorare in posti di lavoro di medio livello hanno contribuito al declino della percentuale di posti di lavoro di medio livello. In tutti i paesi OCSE nel campione, la quota di occupazione di medio livello è diminuita di 4,2 punti percentuali. Tale declino può essere scomposto nella parte a causa di cambiamenti di composizione, 2,1 punti percentuali e riduzione della propensione a lavorare in lavori di media competenza all'interno di gruppi, 2,3 punti percentuali. La diminuzione dell'occupazione nelle competenze medie a causa di cambiamenti compositivi non è sorprendente, data la maggiore percentuale della popolazione con un diploma terziario.

Le diminuzioni nella propensione a lavorare nell'occupazione di medio livello superano gli effetti compositivi nella maggior parte dei paesi nel campione (Figura 4.7). Il Lussemburgo, la Slovenia e la Norvegia hanno registrato i maggiori cali nell'occupazione di medio livello a causa della ridotta propensione in termini assoluti. I paesi con il più grande declino della propensione come parte del calo totale delle quote di competenza media sono stati l'Estonia, la Spagna, l'Irlanda e il Belgio.

4.4.2. I lavoratori senza titolo terziario hanno maggiori probabilità di essere impiegati in professioni di bassa competenza

L'analisi precedente sulla condivisione del turno ha confermato che la propensione a lavorare in posti di lavoro di medio livello ha contribuito al declino della quota di lavoro di medio livello. I cambiamenti nella composizione della forza lavoro - un maggiore rendimento scolastico e una maggiore partecipazione delle donne - sono un fattore che contribuisce. L'analisi non ha mostrato dove i lavoratori hanno sempre più probabilità di lavorare. Per vedere dove stanno lavorando, questa analisi scava più a fondo nelle mutevoli propensioni di dove sono impiegati i lavoratori che probabilmente sono di medio livello.

Gli uomini di istruzione media hanno visto solo un modesto calo delle quote di occupazione di media competenza

In tutti i paesi OCSE per i quali sono disponibili dati, i lavoratori senza titolo terziario hanno meno probabilità di lavorare in professioni di medio livello. Ciò non è del tutto sorprendente, dato il calo complessivo dell'occupazione nelle competenze medie. Tuttavia, non era scontato che tutti i gruppi sperimentassero un calo della loro propensione a lavorare in professioni di medio livello. Gli uomini di istruzione media sono stati i meno colpiti con la percentuale della popolazione in età lavorativa nelle occupazioni di medio livello che è scesa di poco più di 2 punti percentuali (Figura 4.8). Gli uomini poco istruiti hanno visto diminuire la loro quota di 7 punti percentuali. Le donne con un'istruzione bassa e media hanno subito un calo di poco più di 4 punti percentuali ciascuna.

#### 4.5. Osservazioni conclusive

La quota di posti di lavoro di medio livello nei mercati del lavoro dell'OCSE è diminuita negli ultimi tre decenni. Una volta, i lavori con competenze medie costituivano una grande parte dell'occupazione complessiva, ma l'automazione e l'offshoring hanno ridotto la quota di occupazione con competenze

intermedie rispetto alle professioni con competenze basse e con competenze elevate, una tendenza che è stata definita polarizzazione del lavoro. Ciò che sta accadendo ai lavoratori che in precedenza avrebbero potuto aspettarsi di essere impiegati in professioni di medio livello è una domanda duratura e una domanda per i governi dei paesi OCSE.

In passato, l'impiego in professioni di medio livello ha fornito a molti lavoratori un buon tenore di vita. Il declino delle opportunità di lavoro in queste professioni ha fatto sì che i lavoratori che in precedenza avrebbero svolto questi lavori siano sempre più impiegati in professioni con scarse competenze.

**Lo spostamento della quota di posti di lavoro di media specializzazione verso quelli di bassa e alta specializzazione ha avuto luogo principalmente attraverso l'attrito, almeno nei paesi europei. Ciò significa che, in seguito a coorti successive di lavoratori più giovani che hanno meno probabilità di entrare nella forza lavoro in lavori di media competenza e che hanno maggiori probabilità di iniziare in lavori poco qualificati e, in misura minore, altamente qualificati.** Le loro successive traiettorie di lavoro durante il ciclo di vita sono un fattore che contribuisce ma secondario. I lavoratori senza un diploma di istruzione terziaria stanno scivolando giù per la scala del lavoro. Rispetto a vent'anni fa, i lavoratori senza titolo terziario hanno meno probabilità di lavorare in professioni di medio livello. Ciò è stato quasi identificato da un aumento dell'occupazione scarsamente qualificata per questo gruppo. L'analisi in questo capitolo, tuttavia, si basa su dati di sondaggi trasversali e panel provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti. Ulteriori analisi sarebbero necessarie per generalizzare pienamente questi risultati all'intero OCSE.

Sebbene la risposta alla domanda su cosa stia succedendo ai lavoratori di media competenza appare più debole del previsto, alcuni paesi stanno ottenendo buoni risultati nel mitigare gli effetti negativi della polarizzazione del lavoro. Negli ultimi due decenni in Svezia, Germania, Norvegia e Danimarca, l'aumento delle quote di occupazione dei lavoratori con istruzione media nelle professioni ad alta competenza è stato considerevole quasi quanto l'aumento della loro occupazione nelle professioni con competenze basse. Il relativo successo di questi paesi dimostra che i buoni posti di lavoro per ex lavoratori di medio livello non sono necessariamente dovuti a forze strutturali insormontabili. L'automazione e la globalizzazione hanno ridotto il numero di opportunità di lavoro di medio livello per i lavoratori senza titolo terziario. Tuttavia, i paesi che hanno migliorato le opportunità di lavoro per i lavoratori di media competenza condividono una serie di politiche comuni. Hanno istituzioni e pratiche solide intorno al dialogo sociale, nonché un'enfasi sull'istruzione e la formazione professionale (capitolo 5). L'applicazione esplicita di queste politiche alle dinamiche studiate in questo capitolo sarà lasciata alla ricerca futura.

**Italy JOB RETENTION** (tratto da. <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/job-retention-schemes-during-the-covid-19-lockdown-and-beyond-0853ba1d/>)

Italia

L'Italia ha notevolmente ampliato la portata del suo regime STW (Cassa Integrazione Guadagni) consentendo ad aziende di qualsiasi dimensione e di tutti i settori di candidarsi. Le imprese possono semplicemente dichiarare di essere state influenzate negativamente dalla crisi COVID-19 senza dover fornire prove dettagliate. Possono presentare domanda entro quattro mesi dall'inizio della riduzione dell'attività e le

prestazioni possono essere corrisposte retroattivamente dalla fine di febbraio 2020. Tuttavia, alcuni dei nuovi beneficiari previsti hanno avuto difficoltà ad accedere al regime e a ricevere un sostegno tempestivo. La partecipazione dei datori di lavoro al costo del regime è stata sospesa, mentre i livelli di beneficio per i lavoratori rimangono invariati. Le prestazioni pagano l'80% della retribuzione lorda e sono limitate a 998 EUR per salari fino a 2 159 EUR e a 1 199 EUR per salari superiori a tale livello. Per un lavoratore con un salario medio questo si traduce in un tasso di sostituzione effettivo di circa il 45% quando le ore sono ridotte a zero.